

Come valutare le soluzioni tecnologiche



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Flavia Marzano

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

Come valutare le soluzioni tecnologiche

Valutare le soluzioni tecnologiche migliori per le tante esigenze di una Pubblica Amministrazione è un'impresa quasi disperata non è per niente semplice: si devono considerare tanti elementi, cercare di ottimizzare il rapporto tra l'efficacia del risultato e l'efficienza; insomma, trovare un compromesso tra la qualità del servizio che si realizza da una parte e i tempi e costi dall'altra; scegliere quale tecnologia sia più adatta, proprietaria o aperta e trovare la soluzione che renda l'investimento in un progetto di e-governemnt o di open government sostenibile. Forse una ricetta perfetta non c'è.

Sentiamo alcuni suggerimenti che ci dà Flavia Marzano, Presidente degli Stati generali dell'innovazione.

Quali sono gli elementi più rilevanti in un progetto nella scelta della tecnologia più adatta?

Gli elementi più rilevanti che vanno considerati sono diversi. Ora in ordine forse non di importanza ma sicuramente cercare di capire se è una tecnologia recente o se è una tecnologia consolidata perché l'approccio comincia a cambiare. Se è consolidata posso probabilmente trovare altre amministrazioni che l'hanno usata, verificare se e come l'hanno applicata e come possono supportarmi e aiutare a gestirla meglio.

Capire (soprattutto se è consolidata, ma a maggior ragione se è recente) se la manutenzione e l'assistenza vengono da vicino o da lontano, se l'azienda che me la propone è un'azienda che ha forza in termini di esperienze tecniche e sul territorio riesce a produrne.

Se ho internamente al mio ente competenze sufficienti per poter gestire questo cambiamento e quindi acquisire questa nuova tecnologia o se devo io prevedere formazione interna, o viceversa: se non c'è proprio alternativa alla formazione, se devo prevedere una consulenza che mi supporti nell'adattamento di quello che ho alla nuova tecnologia. Quanto e se esistono costi di manutenzione (evolutiva, normativa e simili). Quanto la soluzione che vado ad acquisire è integrabile con le soluzioni che ho già in casa, perché posso anche decidere che vado avanti per silos, a compartimenti stagni, ma se le integro probabilmente è anche più efficace il risultato che ho. Quindi eventualmente l'integrazione con quello che ho in casa quanto mi deve costare.

Se poi per acquisire questa nuova tecnologia devo fare una gara: quante e quali competenze sono richieste per scrivere proprio i dati, il capitolato tecnico di questa gara. E se in casa non ho un tecnico esperto quanto mi costa e come scelgo l'eventuale consulente per farlo. Un volta

fatta la gara altri due pezzi: chi farà la valutazione se sono in grado di farla internamente o mi devo far supportare; come scelgo ancora una volta eventualmente il consulente.

E poi il collaudo: che non va dimenticato mai, non è soltanto l'installazione in cui verifico che ho chiesto 100 cose e me ne hanno portato 100, ma verificare che facciano tutto (e solo magari anche) quello per cui sono state comprate e lo facciano con il livello di qualità che ho chiesto.

Nell'alternativa tra software open source e software proprietario cosa si dovrebbe valutare?

Bisogna valutare l'alternativa tra acquisizione di software open source e software proprietario sotto diversi punti di vista:

- qualità del software
- costi
- prestazioni

In termini di costi e prestazioni, più o meno si trova del software libero e open source economico e di buone prestazioni e software proprietario economico e di buone prestazioni. O anche viceversa ovviamente (non buono ed economico né l'uno né l'altro).

La vera valutazione, e la vera importanza nella Pubblica Amministrazione acquisendo software è non vincolarsi mai ad un fornitore: acquisire software open source garantisce uno svincolo più forte dal fornitore che non mi può ricattare, perché detenendo il codice sorgente sono in grado di adattarlo alle mie esigenze, di modificarlo, di rielaborarlo, di sapere che cosa fa esattamente (questo è un altro elemento che fa anche sì che io abbia più sicurezza che fa tutto e solo quello per cui è stato acquistato).

In più c'è quella che si può definire una diversa qualità della spesa: se compro software proprietario pago di fatto solo la licenza di utilizzo di quel software proprietario, ma non pago il software medesimo ma solo il diritto ad utilizzarlo. Acquisendo software open source, anche eventualmente pagandolo o anche solo non pagandolo ma scaricandolo gratuitamente e pagando tutto il resto appunto vado a vedere che cos'è il resto: il resto sono servizi, che possono essere di formazione, installazione, personalizzazione ecc... Quindi cambia dall'acquisto di licenza all'acquisto di servizi.

Questo può essere visto come un grosso vantaggio soprattutto per una Pubblica Amministrazione che sul territorio va di fatto invece a rinforzare le aziende del proprio territorio che possono fornire formazione e tutti i servizi che servono alla Pubblica Amministrazione.

In aggiunta laddove le Amministrazioni hanno al loro interno un tecnico, un esperto di informatica gli danno un ulteriore acquisiscono un ulteriore strumento di crescita professionale, perché invece che installare o disinstallare solo la licenza d'uso di un software altrui possono permettersi di vedere che cosa fa, come funziona, eventualmente adattarlo, personalizzarlo secondo le esigenze dell'ente e in questo modo per esempio anche garantire il riuso, che ha avuto un po' di difficoltà nel nostro Paese a nascere ma se io ho un applicativo che funziona, lo adatto alle mie esigenze, ne detengo il codice sorgente, lo posso dare a un'altra amministrazione che a sua volta lo adatta alle proprie esigenze e lo personalizza per quello che le può servire e di conseguenza almeno nel tempo si arriva al pareggio economico per cui magari pago il cambiamento, l'adattamento, la formazione, l'inserimento di nuovi passaggi per adattarlo al software esistente, ma prima o poi smetto di pagare licenze, di conseguenza prima o poi comincio anche a guadagnare in termini di spending review che è un elemento da tenere in forte considerazione.

Il riuso in Italia non ha avuto molto successo. Per quali motivi?

Il riuso non ha avuto molto successo nella Pubblica Amministrazione per diversi motivi, Da una parte il catalogo un po' scarno e poco aggiornato, con poche centinaia di applicativi, poco facile da capire e da interpretare anche poco pubblicizzato, ma dall'altra parte anche nessun vantaggio vero da chi ha il software da fornire; nessun vantaggio nel proporlo a terzi, nessun obbligo peraltro. E da parte invece di chi potrebbe eventualmente riusarlo la difficoltà di capire esattamente quel software che cosa fa e nessun obbligo di riuso e quindi forse anche questo manca. Probabilmente individuare un meccanismo di incentivazione per il riuso potrebbe funzionare.

Quali sono i vantaggi per una Pubblica Amministrazione di una soluzione cloud?

I vantaggi del cloud nella Pubblica Amministrazione sono sicuramente diversi. A partire dal non obbligo di avere un server, quindi grosse macchine localmente, perché i dati sono altrove nel cloud, nella nuvola. Forse anche richieste di competenze tecnologiche interne minori perché si tratta solo della parte di utilizzo, non di gestione e struttura dei dati e delle informazioni.

L'aggiornamento normativo è molto più facile e veloce, perché viene fatto direttamente in cloud dall'azienda che detiene le informazioni, quindi di conseguenza una maggiore scalabilità e flessibilità nei costi, senza grossi investimenti iniziali.

Solo un paio di punti vanno tenuti in considerazione e sono anche suggerimenti della Commissione Europea. Attenzione a dove fisicamente sono i vostri dati: se stiamo parlando dei dati di una Pubblica Amministrazione i dati devono essere almeno in un Paese europeo, meglio nel Paese di appartenenza dell'Amministrazione: anche perché immaginate in caso di contenzioso il foro competente dovrebbe essere almeno europeo. E tre paletti che vanno messi nel contratto. Io devo sempre essere in grado di importare i miei dati da qualche parte, di esportarli da qualche altra parte, e di cancellarli.

Oggi sono con il fornitore A e ho i miei dati lì, quindi devo aver importato i miei dati. Voglio poter passare al fornitore B perché mi conviene, è più economico, efficiente, non importa quali sono i motivi, devo poter esportare da A verso B, importare in B e soprattutto avere la garanzia che A cancelli tutti i miei dati, perché sono miei, sono dei miei cittadini, quindi devo avere la garanzia che li cancellino.